

LA LETTERA DI DON PAOLO

EBBENE SÌ, TUTTI PAZZI PER FRANCESCO



Carissimi sanfelicini,
“tutti pazzi per Francesco!” oppure “tutti pazzi per Francesco?”. Il punto esclamativo o il punto di domanda, poca cosa in una frase, solo un piccolo segno su una pagina bianca, hanno invece la forza di cambiare il senso delle nostre parole, del nostro modo di vedere e intendere la realtà e soprattutto di farci capire dagli altri.

Il dilemma se intendere l'espressione “tutti pazzi per Francesco” seguita da un “!” o da un “?” mi è venuto già durante le visite alle famiglie in occasione del S. Natale e mi si è ripresentato anche in questi giorni scorsi a seguito di incontri avuti in quartiere. È indubbio che Papa Francesco stia suscitando anche tra noi di San Felice un interesse particolare, sia tra i credenti che tra i non credenti. Durante le visite natalizie mi aveva incuriosito l'atteggiamento di molti quando prendevano in mano l'immaginetta che abbiamo lasciato in ricordo della visita. Era un cartoncino

Ma il vero “fan” del Papa è colui che non si limita ad ascoltarlo e ad applaudire le sue parole, ma si fa provocare sulla sua vita, facendo spazio agli altri e in particolare ai poveri

che si apriva, quattro facciate: sulla prima c'era l'immagine di un semplice presepe, ma questa non attirava sguardi particolari. Pensavo: guarda come ci siamo abituati a Gesù, lui che è il protagonista di tutto. Sulla seconda facciata, quella interna, c'era una foto di Papa Francesco. Moltissimi vedendola, con larghi sorrisi benevoli, hanno espresso il loro compiacimento per il nuovo Papa. È vero, era la novità del momento. Ma quello che mi colpiva erano i commenti: un Papa vicino alla gente; un uomo semplice; sta cambiando la Chiesa, ecc. Quello che però non ho mai sentito è, come dire, il ritorno sulla propria vita di quella provocazione che è Papa Francesco, e cioè: “questo Papa mi ha fatto capire che io posso..., io devo...”. E neppure ho sentito mai sottolineare aspetti che a questo Papa stanno a cuore: i poveri al primo posto – quante volte lo sta ripetendo. Riporto un brano posto proprio all'inizio della sua recente esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*: «Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto». (n. 3) –; l'importanza della famiglia; degli anziani – la memoria di un popolo –, dei bambini – il futuro di un popolo –, e tanti altri.

Questo Papa, è vero, lo riconosco anch'io, sta facendo molto bene e tanto bene. Ma non è da osservare per quanto fa e dice agli altri e alla Chiesa stessa. È da ascoltare perché, come ogni Papa, anche lui sta annunciando il vangelo e lo annuncia a me, a te, a tutti. E il vangelo che il Papa annuncia è – innanzitutto – una provocazione per la nostra conversione personale. Noi saremo “tutti pazzi per Francesco” con il “!” solo se, seguendo, ascoltando, non gli batteremo solo le mani per la sua simpatia o per la lungimiranza che sta dimostrando nel lavoro di rinnovamento della Chiesa che sta portando avanti, ma se ci lasceremo provocare sulla nostra vita. I modi per annunciare il vangelo possono cambiare, ma la sostanza no. Se noi ci accontentiamo dei modi che cambiano perdendo di vista la sostanza, trasformiamo quel “!” in un bellissimo, ma inutile “?”. In questo caso non saremo dei veri fan di Francesco, ma solo ascoltatori occasionali in cerca di qualche nuova emozione.

Don Paolo

LA PROVOCAZIONE

A San Felice i poveri non esistono?

Si mette davanti alla Billa e con fare discreto allunga il berretto a chi voglia fare un po' di elemosina. Il signor Sylvanus è conosciuto dalla Caritas: viene dalla Nigeria, si è laureato in Filosofia alla Lateranense di Roma e per alcuni anni ha lavorato in Italia, finché per via della crisi ha perso il lavoro. La sua famiglia è già tornata in Nigeria e vorrebbe tornarci anche lui, ed è per questo che raccoglie un po' di offerte davanti al supermercato, per acquistare il biglietto dell'aereo. Però la sua presenza ha infastidito qualcuno, che ha chiesto l'intervento delle guardie. Le quali hanno dovuto pregarlo di andarsene perché il regolamento del condominio non permette di chiedere l'elemosina, seppur in modo discreto come fa Sylvanus, che comunque non ha desistito. Insomma, a San Felice non sono ammessi i poveri, eppure nel quartiere entra chi vuole. Lui vorrebbe poter sostare davanti alla Billa fino a tutto aprile, solo nel fine settimana, per raccogliere ciò di cui ha bisogno (tra l'altro anche soldi per le medicine perché soffre di pressione alta). Voi come la pensate? Scrivete a 7giorni@san-felice.it.

BENEMERENZA

Segrate cerca le “Api d'Oro” 2014

Il Comune sta cercando le “Api d'Oro” 2014, segratesi che con la loro operosità in ogni ambito del quotidiano, nella vita professionale, nello studio, nel settore scientifico, tecnologico e della ricerca, nel sociale, nell'arte e nella cultura, nello sport, hanno contribuito e contribuiscono ogni giorno a far crescere il nome e l'eccellenza della città. Chi ritenga di conoscere qualche potenziale “Ape d'Oro”, può mandare la candidatura, motivata, al Sindaco entro il 4 aprile, via fax allo 02 2133751, via e-mail all'indirizzo stampa@comune.segrate.mi.it, oppure consegnarla in Comune, in via I Maggio, allo Sportello S@C – Servizi al Cittadino. Nel 2008 il Comune ha istituito la benemerenda “Ape d'oro Speciale Impresa” per riconoscere l'eccellenza delle aziende che operano sul territorio segratese. Si attendono segnalazioni anche per questa categoria.

Tutti i bambini sono figli nostri

Il Comune di Segrate sta rilanciando il suo Progetto Affidato, quella particolare forma di solidarietà che si realizza diventando mamme e papà-bis per un minore che temporaneamente vive una situazione di difficoltà. L'affido (accessibile anche ai single) può essere solo nel fine settimana, a "tempo pieno" oppure "solidale", cioè di appoggio a una intera famiglia, comunque limitato nel tempo e prevede un contributo economico da parte dell'ente locale. Per ogni informazione ci si può rivolgere a Segrate servizi, tel. 02.21695527.

Tutti i bambini sono figli nostri; questa frase, tante volte letta e ascoltata, mi è tornata in mente quando ho saputo che il Comune di Segrate intende incentivare l'affido familiare. Allargare la nostra famiglia, prendersi cura dei piccoli in difficoltà fa bene a tutti: a loro, a noi stessi, a tutta la comunità, per il presente e per il futuro. Ci sono tanti modi di occuparsi di un minore, la parola "affido" non deve spaventare. Infatti, oltre all'ospitalità continuativa, è possibile dedicarsi a un bimbo anche solo nei fine settimana, durante le vacanze o per seguirlo nel suo percorso scolastico. Molte persone nel

nostro quartiere stanno già operando in tal senso. Io, ad esempio, sono la "zia" di alcuni ragazzini che seguo ormai da anni, e vi assicuro che è molto bello questo rapporto "gratuito", senza altro vincolo se non l'affetto reciproco. Certo, ci sono anche le preoccupazioni, l'impegno, qualche ansia, come in tutti i rapporti familiari, del resto. Ma se alziamo lo sguardo oltre noi stessi, i nostri figli, la nostra casa, si amplierà il nostro orizzonte e diventerà più grande anche il nostro cuore. Nessun timore: il cuore, si sa, ha potenzialità infinite.

Laura Travaglia

BIBLIOTECA

Gruppo di lettura, il confronto è aperto

Per il Gruppo di Lettura della biblioteca "La Scighera" il 2014 si presenta sotto buoni auspici. Il primo appuntamento (lo scorso 9 gennaio) ha confermato un numero maggiore di presenze e una partecipazione sempre più intensa. Certamente il libro di cui si è parlato in quell'occasione ("Il paese delle prugne verdi" di Herta Muller, Nobel per la letteratura del 2009) si

prestava a un dibattito vivace e ricco di differenti posizioni. Al centro del prossimo incontro (giovedì 6 febbraio, 16,30 nell'aula seniors del Centro Civico) "Nel mare ci sono i coccodrilli" di Fabio Geda. Chiunque può intervenire, non ci sono formalità (iscrizioni o impegni). Si può anche curiosare in rete visitando il blog del gruppo: <http://gdlscighera.blogspot.it/>



Il Purgatorio e l'amore cristiano

Dopo la pausa di dicembre ci siamo ritrovati al Sanfelicinema ad ascoltare il prof. Donato Pirovano nel suo commento ai canti XVI, XVII e XVIII del Purgatorio: "L'amore al centro del poema". Qui Dante comincia a costruire la giusta prospettiva dell'amore cristiano; per farlo, parte dalla creazione dell'anima e dal libero arbitrio. Tutte le creature amano, ma l'amore naturale, l'istinto diremmo noi, è innato, mentre l'amore elettivo, quello per scelta, è proprio solo dell'essere umano. Dunque l'uomo è libero perché può scegliere, ma è errato ritenere che qualsiasi amore sia di per sé lodevole; l'amore infatti può essere sbagliato, perché male indirizzato, perché scarso oppure eccessivo. La disposizione ad amare è innata nell'uomo, ma di necessità può nascere qualsiasi tipo di amore; sta dunque a noi sceglierlo o rifiutarlo. È questo il libero arbitrio e dunque la responsabilità dell'amore. L'amore cristiano allora non è necessariamente casto, ma deve nascere dall'io e non distruggerlo, perché nulla è più grande dell'io. Il prossimo appuntamento sarà l'11 febbraio, sempre alle 21, per il commento dei canti VIII e IX del Paradiso: "Nel cielo degli spiriti amanti".

M.P.C.P.

TIPI FELICI

Dopo 33 anni si congeda la cartolaia "storica"

L'arrivo "pionieristico" nel quartiere, l'impegno nella scuola e al Malaspina, e poi il negozio: chiacchierata con Evangela "Gela" Salvelli, tra ricordi, nostalgie e... qualche cliente vip

Dopo 33 anni chiude la cartoleria. Ma come? La Gela? Sì, la Gela si ritira, dà le dimissioni. "Certo, il negozio mi mancherà. Mi mancherà quello che mi è sempre piaciuto del mio lavoro: il contatto con la gente". Evangela Salvelli (per tutti Gela) è stata tra le prime abitanti del quartiere. "Siamo arrivati nel 1970, io, mio marito Dino e le due figlie: Anna di cinque anni e Paola di tre. Avevo insegnato Educazione Fisica a Cremona e quando Dino venne a lavorare qui per la Codelfa, chiesi il trasferimento. Avevo ventidue ore tra Peschiera Borromeo e Settala. San Felice aveva preso vita e io ero stata assunta come segretaria del Malaspina Sporting Club: tesseramenti, organizzazione dei corsi di tennis e di nuoto. Andavo anche a suonare i campanelli delle prime case abitate a caccia di nuove iscrizioni al club". Nel 1976 Gela lascia l'insegnamento e il Malaspina. Lei il marito iniziano a lavorare in Medio Oriente per uno studio di architetti.

L'esperienza di Dino nell'impresa che ha costruito a San Felice e dintorni, unita alla capacità organizzative di Gela, impegnano i coniugi Salvelli per cinque anni. Al termine di questo ciclo aprono due negozi al Centro Commerciale: la cartoleria Musicart e la Ferramenta. Un grave incidente d'auto costringe Dino a lasciare il lavoro. La ferramenta chiude e Gela si dedica interamente alla cartoleria. "Ricordi? Certamente, come per tanti vecchi sanfelicini, ad esempio, quelli legati alle prime feste in comune nel cortile dietro l'amministrazione, davanti alle Poste. Tavolate di condomini tutti amici tra loro, famiglie entusiaste non solo per la nuova casa, ma anche per la condivisione del tempo libero e della tavola. Cose che in città non esistevano". "C'è stato anche recentemente un episodio legato alla mia attività di insegnante. Ero a pranzo in un ristorante di San Bovio quando arriva uno che mi guarda ed esclama: "Professoressa!". Lo guardo bene. Era Bergomi,



il calciatore dell'Inter che ora fa le telecronache. E' di Settala e mi ha riconosciuto". Gela ricorda con nostalgia anche le prime feste di giugno, quando l'anniversario della consacrazione della chiesa veniva vissuto da tutto il quartiere al Centro Commerciale. "Eppoi, se penso a quanta gente è venuta in cartoleria in trentatré anni... Tanti amici, tanti giovani che ho visto crescere. Il lavoro per i libri di scuola, le prenotazioni. A quanti ho venduto quaderni per la prima elementare e, qualche anno dopo, l'agenda degli indirizzi per i primi impegni di lavoro! Personaggi importanti? Certo. Un giorno è entrato un signore che parlava solo inglese e indicava gli scaffali con i quaderni. Non lo avrei certamente riconosciuto se non ci fosse stata dietro di lui un'accompagnatrice che sottovoce mi ha sussurrato "E' Bill Gates!".

Luigi Parodi

La festa della famiglia: anche quella in sofferenza

Questa domenica, 26 gennaio, la Chiesa milanese vive la festa della famiglia. Anche la nostra parrocchia sottolinea questa ricorrenza, celebrando in chiesa una Messa "speciale" con alcune coppie di sposi che ricordano un anniversario significativo, e un momento di festa in oratorio nel pomeriggio. La giornata si conclude con la Messa delle famiglie alle 18.30. Ma il 2014 sarà per la Chiesa universale un anno di particolare riflessione sul tema della famiglia, con un Concistoro dei cardinali (il 20-21

febbraio) e un Sinodo straordinario dei vescovi (5-19 ottobre). Papa Francesco, in questo suo primo anno al soglio di Pietro, ha compiuto gesti e detto parole che hanno fatto riflettere sulle ferite che la famiglia subisce e sperimenta. Situazioni che non sono estranee alla nostra comunità, dove peraltro il Consiglio pastorale ha lavorato con serietà sul questionario proposto a tutte le comunità cristiane del pianeta ("Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'e-vangelizzazione"). I membri del Consiglio

si sono confrontati su temi quali le convivenze, i sacramenti alle persone in situazione di "irregolarità", l'apertura alla vita, l'educazione cristiana dei figli di divorziati, la preparazione al matrimonio... I pareri "sanfelicini" sono poi confluiti in un documento redatto dal decanato e poi inviato in diocesi. Proponiamo in questa pagina due situazioni molto comuni, che portano con sé sofferenza e interrogativi per tutti. Nessuno escluso, anche chi si sente al "sicuro" nella sua casa.

LA TESTIMONIANZA / 1

Io, separata e con un nuovo amore, non dovrei, ma prendo l'Eucaristia

Al Consiglio Pastorale si è parlato del questionario per il sinodo sulla famiglia; mi sarebbe piaciuto partecipare ma non lo ho fatto perché sono divorziata e faccio la Comunione. Per non creare "scandalo" dovrei dire che vivo in castità con il mio compagno. Non ce la faccio. Ma ugualmente vorrei dire la mia su alcuni punti del questionario. Prendiamo il caso in cui una persona divorziata e risposata viva in sofferenza l'impossibilità di ricevere i sacramenti. Non ci sono programmi pastorali che possano consolare, lenire e risolvere la sofferenza di essere esclusi dalla Comunione. L'iter per la nullità del matrimonio fallito non sempre è una soluzione per tutti. Io, sicuramente sbagliando, penso che un modo per poter ricevere la Comunione sia quello di fare un percorso di catechesi e di penitenza, che duri il tempo necessario, diverso per ognuno di noi, a farci capire perché si desidera la Comunione: perché è questione vitale e imprescindibile per progredire nel nostro cammino di fede, che dura tutta una vita, con la mano in quella del Signore, sicuri di poterci abbandonare in Lui senza sentirsi rifiutati, confortati dalla sua Misericordia, aiutati dal riceverLo dentro di noi. Concretamente inseriti nella comunità.

Lettera firmata

Nessuno si senta escluso, l'obbedienza ci "fa" comunità

Rispondo, da parroco, alle due testimonianze raccolte in questa pagina. È vero che non ci può essere piano pastorale che possa consolare una ferita e un fallimento nella vita. Chi consola è sempre il Signore. È vero anche che la dichiarazione di nullità non può essere la soluzione umana a una relazione che si è interrotta. Ma lo è sul piano sacramentale, perché nel momento in cui viene constatato che quel matrimonio non è mai esistito la persona è libera di fare le sue scelte, anche se non scompaiono le relazioni passate e i doveri morali che sono nati. È vero che l'Eucaristia è il dono più grande di Gesù, perché è Gesù stesso. Però Gesù ce lo ha voluto dare attraverso la Chiesa e ci ha chiesto di obbedire alla Chiesa. Io non so quali frutti porterà il Sinodo sulla famiglia, se cambierà qualcosa nell'attuale disciplina sacramentale. Però se una persona segue questa disciplina non può sentirsi escluso perché in realtà sta obbedendo al Signore. Quello che alcuni vedono come un grande sacrificio è in realtà un atto di obbedienza. E l'obbedienza è quel percorso di penitenza che ci permette di restare in comunione e inseriti nella comunità.

don Paolo

LA TESTIMONIANZA / 2

Anna, alla ricerca del suo posto nella Chiesa

Anna (il nome è fittizio, ndr) ha una figlia che frequenta le elementari e il catechismo in parrocchia. Anna ricorda il giorno del suo matrimonio in chiesa, la promessa di una vita insieme, l'impegno a crescere cristianamente i figli. Era stata educata così, in una famiglia profondamente cattolica dove l'esempio dei genitori è stata la gioia e la sicurezza della sua vita. "Non pensavo che per me potesse essere diverso", dice. "Prima ci sono state piccole cose, incomprensioni, insofferenze reciproche; poi il lavoro ci ha assorbiti ed è diminuito il tempo per noi, per stare insieme, per parlare; infine ho scoperto che mio marito frequentava un'altra donna conosciuta sul lavoro. A quel punto nemmeno la presenza di una figlia è stata sufficiente a ricomporre quello

che non esisteva più: da parte mia, prima di tutto la fiducia". Tornare a San Felice, dov'era cresciuta, è diventata allora una necessità, per avere vicini i genitori, per cercare in loro un aiuto.

Anna aveva promesso di crescere cristianamente i figli e lo sta facendo. La sua fede

non è cambiata, ma è diventata la grande sfida con la quale confrontarsi. "All'inizio ero sola, vivevo per mia figlia; poi ho incontrato una persona che mi sta rendendo felice. Ci stiamo frequentando con serietà e anche lui condivide molti dei miei valori. So che la Chiesa mi chiede di restare sola, di dimenticare l'amore, ma sono ancora giovane e non ne sono capace". Il padre le ha detto che non vuole conoscere questo nuovo compagno; adora la nipotina, e non sa immaginare un altro uomo accanto a sua figlia e alla bambina. E intanto Anna porta la bimba a Messa e al catechismo, si ribella al fatto che un'altra donna passi del tempo con lei, ribatte alle analoghe gelosie del marito. "Mi hanno insegnato che il matrimonio è uno e indissolubile e io ci ho creduto profondamente, ma adesso non sono pronta a rinunciare a un nuovo inizio per la mia fede. Mi ha rallegrato vedere Papa Francesco battezzare la figlia di due persone sposate solo civilmente, ma so che se mi unissi a Paolo, che se mi risposassi, non potrei più avvicinarmi all'Eucaristia e questo è il dolore più grande". Anna finora non ha cercato un aiuto in parrocchia, qui o altrove. "Vado in chiesa e prego molto", dice. Non sente Dio lontano da lei, forse le è più vicino degli uomini, la comprende di più, ma poi confessa sinceramente che probabilmente è lei che vorrebbe che fosse così e che sta cercando di adattare le cose alla sua situazione.

Maria Pia Cesaretti Puddu



NUMERI UTILI

SANTE MESSE

Festive 10 - 11,30 - 18,30
il sabato prefestiva 18,30
Feriali: lunedì, mercoledì e venerdì 9
martedì e giovedì 18,30
Parroco Don Paolo Zucchetti
tel. 02 7530325
Segreteria aperta dal martedì al venerdì
dalle 10 alle 12.

VIGILI URBANI

Comando Segrate 02 2693191

VIGILE DI QUARTIERE

Antonia Daloiso 348 1314053

GUARDIA SAN FELICE

Portineria Centrale - tel. 02 7530074

ORARIO BIBLIOTECA

lunedì-venerdì: 10,30 - 12,30, 16- 18,30
sabato, dom. e festivi: 10,30 - 12,30
tel. 02 70300344

TAXI

Radiotaxi tel. 022181

CARITAS SAN FELICE

Raccolta indumenti e viveri
9 -11 dal lunedì al venerdì
Tel 02 7530325 (solo mattino)

FARMACIA AIROLDI

Dal lunedì al venerdì: 8,30 - 13
15,30 - 19,30 - Sabato: 9,30 - 13
Tel. 02 7530660
Domenica 2 febbraio: 8 - 20,30
Sabato 15 febbraio: 8 - 20,30

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Nel 2013 più matrimoni, ma meno battesimi

Numeri leggermente in calo, nell'anagrafe parrocchiale, per le celebrazioni dei sacramenti: nel 2013 i battesimi sono stati 32 (erano 34 nel 2012), le Prime Comunioni 39 (42) e le Cresime 34 (37). Aumentano invece i matrimoni, l'anno scorso ne sono stati celebrati 4, contro un'unica cerimonia nel 2012. Infine, anche i funerali sono stati di più: 17 contro i 13 dell'anno prima.

INSERZIONI

I moduli per le inserzioni si possono compilare nella sede della biblioteca nel Centro civico; gli annunci verranno pubblicati anche sul sito www.san-felice.it.

■ La dott.ssa Annamaria Beltrami è commercialista, pratica prezzi modici, abita a San Felice (730, dichiarazioni di successione, tenuta contabilità) tel. 347.752 45 72.

■ Signora filippina referenziata cerca lavoro tutte le mattine per pulizie, assistenza anziani,

baby sitter. Cell. 335.6607356.

■ Docente di lettere in pensione offre ripetizioni per studenti della scuola media o del biennio delle superiori. Tel. 02 7532882 - Cell. 333 5961448.

■ Signora madre lingua francese offresi come baby sitter e per ripetizioni. Cell.373 8654618.

■ Studentessa universitaria offresi come baby sitter e per ripetizioni scuola media e liceo. Cell. 348.5666428..

ANNUNCI CARITAS

Cercano lavoro come domestici/assistenza bimbi anziani. Per referenze email luisa.piccoli@gmail.com. Cellulare 366.2753898 (chiamare 9-12 / 16-19). L'elenco completo è su www.san-felice.it.

nome	età	telefono	disponibile	paese
Sabina	46	3888962686	B.sitter/Lezioni	Romania
Antonio	40	3387852038	Autista/Pulizie	Italia
Mariana	45	3204424241	Fissa	Romania
Suela	35	3209093935	Giorno	Albania
Nicoletta	53	3401292174	Giorno/No B.sitter	Italia
Carla	52	3475400185	B.Sitter/Car	Italia
Eva	49	3295345300	Fissa	Ecuador
Linda	43	3896985354	Pulizie/Infermiera	Nigeria
Sara	35	3292791599	Giorno/OSS	Ecuador
Moguira	25	3491322426	Giorno	Ciad
Jackline	44	3206775375	B.Sitter/Pulizie	Perù
Lianca	26	3278383106	Mattino	India
Teresa	60	0236542025	Stiro	Italia
Francesco	48	3245441757	Anziani/Car	Italia
Alessandra	42	3383624883	Giorno	Ecuador
Aura	44	3292581094	Giorno	Ecuador
Lisette	26	3278568197	8.30 - 18	Ecuador
Tatiana	30	3336032410	8.30 -16	Ecuador
Maria	60	3470025360	Giorno	Italia
Ines	55	3277632757	Giorno	Ecuador
Savane	35	3298037969	Giorno	Costa Avorio
Luz	25	3270161250	Mattino	Perù
Laura	45	3494252070	8.30 - 15.30	Italia
Porfiria	49	3884808094	Mattino	Perù
Maddalena	50	3474701423	Fissa	Perù
Anella	50	3343281212	Pomeriggio	Italia
Sonia	38	3341119122	Mattino	Salvador
Cecilia	32	3453439681	Mattino	Ecuador
Genka	38	3409221188	10 - 14	Bulgaria

EDUCARE: COMPITO ARDUO E AFFASCINANTE /4

Continua la rubrica sull'educare, con il contributo di alcune riflessioni dello psicologo Osvaldo Poli tratte da due suoi libri: "Mamme che amano troppo" e "Non ho paura di dirti di no", rispettivamente del 2009 e 2004, della San Paolo.

La "delusione" di scoprirsi educatori imperfetti

Ogni genitore sperimenta prima o poi la distanza che lo separa dal tipo di papà o di mamma che vorrebbe essere e, facendo esperienza concreta dei propri limiti di educatore, si trova a dover, ad esempio, contenere l'impulsività, a superare alcune paure

irragionevoli, a rinunciare ad alcuni suoi bisogni che contrastano con il desiderio di essere un buon genitore. Per compiere questo percorso è necessario entrare in se stessi, ascoltare i pensieri più nascosti e le emozioni più sottili che spingono ad agire, che possono bloccare o limitare l'efficacia delle buone intenzioni. È importante rendersi conto di cosa ci succede dentro, cercando di dare un senso al formicolio di pensieri e stati d'animo che ogni intervento educativo suscita in noi. Il nemico è imbattibile quando ha un avamposto segreto nel nostro apparato psichico. Capire se stessi, dare il nome esatto alle motivazioni interiori, aiuta a liberarsi gradualmente dal condizionamento

che alcune dinamiche emotive profonde possono esercitare sullo stile educativo. Una certa "delusione di sé" come genitore, dovuta alla constatazione di qualche limite, è necessaria e salutare e rappresenta la condizione indispensabile per avvertire il desiderio di migliorarsi. Chi si sente sempre a posto o si ritiene un genitore praticamente perfetto, difficilmente si metterà in discussione trovando in sé il coraggio e l'energia morale di modificare alcuni atteggiamenti inadeguati. In un simile genitore l'amore per i figli non troverà il terreno psicologico adatto per attecchire, crescere e portare frutti di maturità educativa.

Osvaldo Poli